

AMARE



**DIOCESI
DI BERGAMO**

CON IL PASSO GIUSTO

Per alimentare
la speranza

INTRODUZIONE PER SINTONIZZARSI AL TEMA

Amare è la forza più potente e più distruttiva che possa attraversare il quadrante dell'esperienza umana. È una scelta e un condizionamento insieme, un sentimento e una passione, un qualcosa che ti avvolge e ti afferra prima che tu possa deciderlo e che tuttavia può uscire da te soltanto nelle sfumature di cui ti fai interprete. È quella forza che si modula a disegnare ragnatele di relazioni nel mondo, tra persona e persona, tra amici, tra le cose che hai e che vedi, tra gli ideali e le scelte concrete: se uno si fermasse per un istante a contemplare il brulicare della vita umana, riuscirebbe a scorgere questa trama di relazioni d'amore che tutto spinge; vedrebbe come il nostro caleidoscopico e confusionario mondo, stia insieme grazie ai fili invisibili degli amori di tutti. **Tutti si muovono per una qualche forma di amore:** gli occhi per cercare conforto e bellezza, le persone perché animate da un desiderio, la vita perché strattonata a vincere le resistenze del proprio narcisismo e delle proprie chiusure.

Nessuno può vivere senza amare. Ma è a questo punto che comincia il rischio. Si può amare anche qualcosa che non ci fa bene e subire il fascino di ciò che non porta dove promette: e così l'ineluttabilità dell'amore diventa una propulsione distruttiva, che prosciuga. Ancora più diffuso e più pericoloso è il rischio di improvvisarsi nell'amore, di gestirsela come viene un po' da eterni analfabeti e principianti dell'amore, che rischiano di amare male ciò che intuiscono essere meritevole di tutto se stessi. Perché amare è un'arte, e come tutte le arti non si raffazona ma si impara. Ciascuno di noi, più o meno consapevolmente, **ha bisogno di scegliere dei maestri che gli insegnino ad amare**, perché i legami in cui lascia passare il meglio di sé non si trasformino in legacci di bassa lega o in legature che imprigionano e paralizzano: questo è quello che mediamente succede quando ci si affida allo spontaneismo. Perché mettere il cuore dentro a qualcuno e a qualcosa non è cosa che viene spontanea a nessuno. Uscire da sé stessi va imparato seriamente, per evitare che le ferite e le delusioni inacidiscano il nostro modo di amare trasformandolo in cinismo che sfrutta gli altri per appagare il proprio bisogno di non essere solo, in narcisismo che ha bisogno di spettatori che lo ammirino ma di nessuno che lo ami veramente, in egoismo rinunciatario che per paura delle proprie ferite, evita di amare altro che sé.

Peggio di questa crisi c'è solo il rischio di spreccarla, ci ha detto Papa Francesco. E come potremmo spreccarla? Andando alla radice, sciuperemmo questa crisi se non fosse un'occasione per riaccendere le dinamiche di amore di cui viviamo tutti i giorni e su cui l'abitudine ha posato una coltre di polvere e di scontatezza. Per amare, per uscire da noi, per mettere il cuore in ciò che facciamo, per affidare il meglio di noi a qualcun altro, per saper abitare il ventaglio di sfumature che l'amore disegna attorno a ciascuno, **occorre reimparare la grammatica dell'amore.**

Gesù si candida a essere colui che sull'amore ha qualcosa da dire. Certamente l'amore è un sentimento, un'emozione, un appeal nel senso più autentico di appello e chiamata... Ma più di tutto, per Gesù di Nazareth, **l'amore è la scelta di dare la vita per qualcun altro**: senza farla pesare, senza legare con i fili invisibili del ricatto affettivo, della seduzione o del potere, senza giocare con i sentimenti degli altri, senza confonderne l'autenticità con il benessere e la gratificazione che mi torna indietro. Dare la vita, giorno per giorno, spendendola e versandola con generosità e passione insegna a riceverla con altrettanta gratuità: scopri che quella che ti passa tra le mani non è mai troppo poca. Per meno di questo, la vita appassisce e l'amore si trasforma in una questione di gusti e in una versione un po' più raffinata di costi/benefici. **La croce è il sottofondo di ogni amore autentico**: se nel dare una mano in oratorio come nei gesti dell'amore non si intravede la stessa fattura della croce di Gesù, di una vita donata così, si rischia che anche i gesti più importanti abbiano conservato il guscio ma cambiato il significato. E siano gesti magari anche eroici, ma di poco amore.



APPROFONDIMENTO BIBLICO

PER UNA RILETTURA IN CHIAVE SPIRITUALE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2, 1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Commento

C'è un segreto difficilmente traducibile a parole che rimane vivo nel cuore di ogni uomo. È il segreto che spesso si cerca al di fuori, ma che nella realtà è celato nella parte più profonda di sé. Non è silenzioso, anzi, è impellente e appellante. È il segreto che spinge l'uomo alla ricerca, che lo smuove, che lo fa alzare. È il segreto della felicità. E questo segreto ha a che fare con l'amore, l'amore "allegro". Dove per allegria intendiamo un sentimento profondo capace di scatenarsi nella consapevolezza dell'essere custoditi. Allegria non è euforia, nemmeno contentezza, è la libertà di chi vive l'amore che custodisce.

E allora chiudi gli occhi e prova a sentirti custodito, nel profondo: la tua vita è custodita, i tuoi affetti, la tua persona, il tuo cuore, i tuoi ricordi... tutto di te è custodito. **Troppo bello per essere vero o troppo bello proprio perché vero?** È la vertigine della libertà: di credere che non sia possibile una cosa così grande oppure di invitare Gesù alle nozze della nostra vita. Solo con Lui accanto si potranno vivere i due atteggiamenti del Vangelo: quello dei servi, i soli ad assistere e a godere del miracolo di Gesù che trasforma l'acqua della quotidianità in vino della festa; e quello degli sposi che possono permettersi di non accorgersi di nulla, neanche di una mancanza così importante perché si sentono custoditi e non temono il vuoto che essa può causare. Non è secondaria la presenza del vino, e Maria lo sa bene. Per questo la prima sua preghiera per l'uomo è quella di ascoltare e seguire "quello che Gesù ci dirà" perché è solo così che troveremo trasformate le piccole cose di ogni giorno in festa per la nostra vita.

Ora, prova a pensare: **qual è il vino della tua vita?** Come hai intuito qual è quella "cosa" a cui non rinunceresti mai, in cui vedi la tua esistenza realizzarsi? Qual è quella dinamica o condizione in cui percepisci la tua vita aprirsi senza timore sentendosi custodita? Sì, perché la vita non osa aprirsi dove non trova un cuore che custodisce.

PAROLE PER PREGARE

*Nota per don ed educatori:
l'Allegato 1 è sempre da tenere come schema generale della preghiera,
a cui si aggiungono le diverse declinazioni di ogni tematica.*

Cominciamo

Un possibile suggerimento potrebbe essere quello di valorizzare in questa preghiera il segno di un'anfora o di due anelli nuziali, magari posti ai piedi del Crocifisso.

*Nota per l'educatore:
Continua con il momento della sintonizzazione (vedi Allegato 1),
per poi riascoltare il brano di Vangelo di riferimento della scheda*

Entriamo in dialogo

*Questo è il momento opportuno per il quaderno spirituale, suggerito nella scheda di metodo,
come strumento utile per tenere traccia del cammino.*

Essere amati-custoditi ed amare-custodire sono i nostri più grandi desideri, ma allo stesso tempo rappresentano la più grande paura. Pensa alle esperienze di amore che stanno segnando la tua vita:

- Che cosa o chi ti sta insegnando ad amare?
- Chi è per te un testimone di amore oggi?
- Come il Vangelo può essere una scuola nell'amore?

Affidiamo la vita

Donami amore,
che come il vento del mattino
ripulisca il viso della terra
e addolcisca gli occhi.

Donami amore,
che aggiunga speranza
quando la speranza dispera,
e mi liberi dalla luce ingannevole
che brucia e non riscalda.

Donami amore,
che raccolga tutte le preghiere
strappate al cuore
e tutte le vie incapaci di ritrovarsi.

Donami amore,
che riduca la distanza
in cui mi trovo dalle altre creature,
origine del mio male e delle mie amarezze.

Donami amore,
nella mia carne triste, nel passato che mi riassorbe,
nell'angoscia del resistere,
mentre Tu attendi la mia fioritura.

(Luigi Verdi)

Signore Gesù Cristo,
uomo vero e immagine fedele del Dio amore:
Ti affido il mio cuore, il mio corpo,
emozioni, pensieri ed affetti.
Aiutami ad accoglierli
come regalo fragile e prezioso
e a farli maturare con pazienza.
Plasmali a misura del tuo amore
e rendimi capace di dono.
Fa che sempre
illuminato dalla Parola,
nutrito dall'Eucaristia
e rinnovato dal Perdono,
in ogni mia parola e gesto
io diventi segno dell'Amore che Tu doni a me.
Gesù Maestro,
guida unicamente Tu
i percorsi profondi
della mia affettività!
Amen.





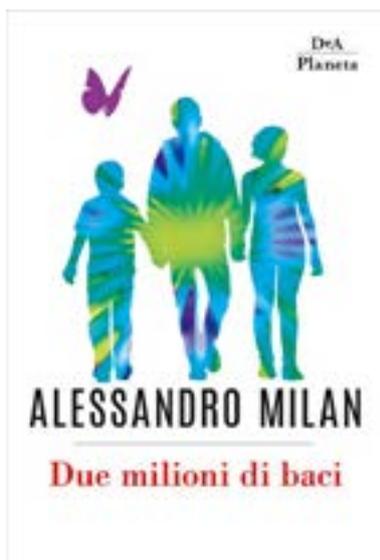
SPUNTI CULTURALI

PER ULTERIORI PROVOCAZIONI E CONDIVISIONI

Un libro da leggere

Due milioni di baci

Alessandro Milan



*“Secondo te per un bambino della mia età,
è meglio se muore la mamma o il papà?” (...)
“Che ne so lungagnino, è un po’ dura rispondere.
Come se tu mi chiedessi di scegliere tra te
e tua sorella. Tu piuttosto...che pensi?”
Mi ero voltato a guardarlo negli occhi.
Lui aveva fatto altrettanto.*

Trama

Se la storia di un autore è forte, il contraccolpo leggendo una sua opera è inevitabile. Due milioni di baci racconta con intensità tutte le sfaccettature dell'amore attraverso un gesto: il bacio. Non c'è momento chiave della nostra vita che non sia segnato da questo gesto, dall'infanzia all'ultimo saluto. Questo è il filo conduttore. Ma il libro, il libro offre molto di più: romanzo e storia vera si intrecciano e dalla prima pagina viene dato corpo ed aria a ciò che chiamiamo amore, quotidiano, fragile e tenace.

Domanda di provocazione

Quali baci hanno scandito le fasi importanti della tua vita?

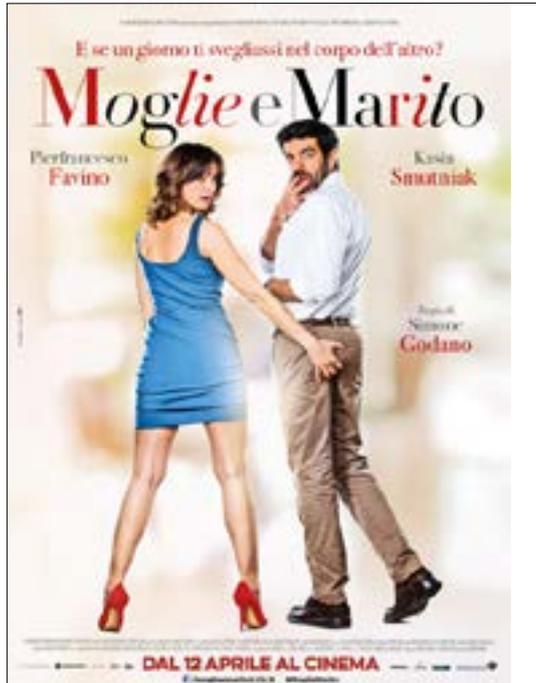
Quali baci segnano l'amore fragile e quotidiano?

Un film da guardare

Moglie e marito

di Simone Godano (2017)

CLICCA PER GUARDARE IL TRAILER



*La qualità della relazione
si basa sulla capacità
di immedesimarsi nell'altro.*

Trama

Empatia al massimo grado. Empatia messa alla prova: la moglie nei panni del marito e viceversa. È così che problemi si risolvono, col fare i conti con i tacchi, l'allattamento e il ciclo? È tutto qui il gioco di Moglie e Marito? In realtà i due protagonisti devono indossare anche i sogni e i ricordi dell'altro. Abitare anche queste zone più inconsce crea ad entrambi delle vertigini pericolose che potrebbero vanificare anche la prolifica inversione delle parti. Entrare nelle zone d'ombra espone, infatti, reciprocamente Andrea e Sofi a significati non contestualizzati che portano ad ulteriori fraintendimenti. Il film racconta, quindi, che non sono le rivelazioni inattese a tenere insieme la coppia (o a s-coppiarla), ma piuttosto la pazienza, l'umiltà e letteralmente, giorno dopo giorno, il sacrificio di stare nei panni dell'altro.

Domanda di provocazione

Che cosa senti faticoso nel metterti nei panni delle persone che ami di più?

Un'opera d'arte da ammirare

Rest energy

di Marina Abramovic



"Era la rappresentazione più estrema della fiducia. Eravamo entrambi in uno stato di tensione costante, ciascuno tirando dalla sua parte, con il rischio, che se Ulay avesse mollato la presa, avrei potuto trovarmi con il cuore trafitto".

(Marina Abramovic)

Marina Abramovic, provocatoria e geniale, ha oltrepassato ogni confine tracciato dall'arte. Ha superato etichette e taboo. Ha messo in scena, con le sue performance, le paure e i deliri, l'attrazione e il desiderio, la denuncia e il richiamo a farsi interrogare da ognuno dei nostri sensi. Le sue opere accadono in uno spazio e in un tempo, gli spettatori sono artefici della loro completezza e della vita delle creazioni. L'arco è davvero teso e l'esercizio è una sfida reale: quanta fiducia in una corda d'arco tesa?

Domanda di provocazione

In che cosa consiste la tensione dell'arco?

Quale spazio ha il rischio?

Quale il dolore? Quale la fiducia?

Una canzone da ascoltare

Da casa a casa

di Niccolò Agliardi

CLICCA PER ASCOLTARE LA CANZONE



*“Che c’è un amore che sogna
in grande, però si adatta.
Perché d’amore, malgrado tutto,
sempre si tratta”.*

Da casa a casa è la distanza in cui fare i bilanci: da casa a casa è il percorso di due che non vivono insieme ma una casa in comune la vorrebbero costruire. Agliardi mette in scena la quotidianità di un viaggio, in cui trovano spazio domande e dubbi fino a riuscire a dare ordine alle priorità: quello sforzo di fare un passo indietro per cedere spazio all’altro, uscire dall’egoismo e tentare di vivere il tempo dell’amore come un dono.

Domanda di provocazione

Quale distanza ti aiuta a fare un bilancio e una verifica nelle relazioni d’amore?

Se “da casa a casa” fosse il tuo percorso d’amore, come lo racconteresti?

**Per approfondire questa tematica
a livello personale,
ricordiamo l’appuntamento con:**

Scuola di preghiera – Venerdì 15 gennaio 2021